

Verso la Conferenza nazionale operaia del PCI

La storia della riscossa alla Pirelli

Settecento gli iscritti alla sezione Libero Temo - Il ruolo dei comunisti nella fabbrica Gli operai sono con chi lavora per l'unità

MILANO, febbraio. Quanti sono? Chi sono? Cosa fanno i comunisti della Pirelli Bicocca? Risposte facili, o quasi, per le prime due domande. Diciamo quasi, non perché manchino i dati statistici gli iscritti alla sezione di fabbrica Libero Temo - un operaio comunista fuoriuscito dai nazisti in piazza Loreto - sono 700 (oltre 300 sono tessere nelle sezioni territoriali) di cui 612 operai e 88 impiegati. Anche fra le pieghe delle cifre viene fuori un po' la storia del grande complesso della Bicocca dal 1945 in poi con dentro un intreccio di lotte sindacali e politiche, di momenti unitari di rotture di scontri anche violenti fra lavoratori di diverso orientamento di ripresa del discorso unitario.

Nel 1947 quando Merzagora - commissario straordinario della Pirelli - fece costruire la palazzina di viale Sarca quale riconoscimento ai discesi, del grande contributo dato dai comunisti alla difesa della fabbrica dal tentativo di smantellamento dei fascisti e dei tedeschi - i comunisti offrirono i locali a tutti i partiti del CLN. Doveva essere la sede delle forze che si erano battute assieme nella Resistenza. Questo spirito unitario non si è mai perso, neppure nei momenti duri, difficili della guerra fredda della divisione interna fra lavoratori e sindacati dello scontro ideologico. Nessuno vuole naturalmente sostenere che questo clima non abbia neppure scalfito gli operai comunisti e «corrotto» in una parte di essi, lo spirito unitario nell'avere sempre, in ogni circostanza lavorativa per ridurre i margini di manovra di Pirelli indirando i problemi attorno ai quali era possibile e si doveva chiamare tutti i lavoratori a battersi.

La Bicocca è una delle poche grandi fabbriche che non si è mai arresa. Gli anni '50 gli anni della divisione aspra dal fronte sindacale hanno rappresentato un momento difficile e duro per i lavoratori non sono mai stati gli anni del «padrone» come è accaduto in altre aziende. La CGIL ha mantenuto sempre una salda maggioranza fra gli operai con lievi oscillazioni in più o in meno.

Gli operai sono con chi lavora per l'unità. Se ne è avuta una conferma anche recente. Il CUB (Comitato Unitario di Base) attorno al quale si è fatto un gran chiasso, non ha avuto fortuna, le sue posizioni sono state battute clamorosamente da tutti gli operai nelle assemblee che hanno concluso la lunga e difficile vertenza dell'autunno hanno espresso un giudizio inequivocabile. Una conferma è venuta di tutti i fermenti di cui il CUB sia pure confusamente, si è fatto interprete? Non si può dire. Può darsi che una serie di appunti al sindacato al suo modo di essere e di riproporsi nella fabbrica, fosse in parte condivisi.

Sindacato unico

Oggi il processo di unità ed autonomia sindacale si è attestato su posizioni che fanno intravedere possibile e vicino il traguardo della costituzione di un sindacato unico. Ma quante difficoltà e quanti patimenti, quante esperienze della divisione e della ricerca di un nuovo terreno unitario avvertito l'esigenza di far saltare la logica disparata della «querelle» ideologica, puntando, come scelta strategica, su un sindacato unico ed autonomo. Chi ha difeso questa scelta nelle fabbriche contro tutte le resistenze e le incomprensioni - incomprensioni naturali anche - frutto della violenza padronale che sciolse le relazioni sindacali - sono stati i quadri comunisti. Bacalmi e Tadini ricordano le tappe di questo lungo - anche se breve nel tempo - cammino dalla difesa del processo di unità ed autonomia sindacale - quale scelta strategica e politica (una di quelle che non viene mai considerata esaurita) - alla pratica applicazione di tutte le misure per facilitare l'avanzata di questo processo. Le amministrazioni hanno trovato alla Pirelli una larga estensione. I membri di CI o i dirigenti sindacali non ricorrono nei tribunali, ma si sono mossi nel mondo del lavoro. Questo ha forse diminuito l'impegno dei comunisti nel sindacato o nel partito? Neanche per un istante. Per il sindacato, per il partito, per il paese, salute, forza, scuola, lavoro, questi temi che trovano ai punti di riferimento precisi nelle lotte e nelle iniziative degli operai della Pirelli. Qui la divisione - che qualcuno vorrebbe vedere come contrapposizione - fra iniziativa sindacale e politica è impiego politico si risolve nella volontà generale della classe sia pure nei suoi momenti distinti ed autonomi di imporre una svolta radicale all'interno di politica economica del paese. Per esempio ricordavano Bacalmi e Tadini si è scoperchiato tutto il 19 per una nuova politica della casa e della patria di tre sindacati di cui il Pirelli è uno. I comunisti si sono fatti promotori di iniziative fra tutte le forze politiche rappresentate nella fabbrica dal PCI alla DC dal PSI al PSIUP senza però che il momento della unità politica delle sinistre - di tutte le sinistre - rapprerente un traguardo necessario per cambiare il volto del paese.

Questa conquista dell'unità politica della classe nella fabbrica si è concretizzata in un impegno prioritario dei comunisti della Pirelli. Come vedono gli operai - anche quelli non iscritti al PCI - questo impegno? Bene. Anche nei momenti di grande tensione durante la vertenza di autunno quando i camerali della Bicocca erano diventati l'oblio, l'oblio in punti di vista per i gruppi di operai, si sono visti tentativi di divisione, accoglierli i marxisti del PCI con favore. A chi parlo dei volti unitari di viale Sarca - che non è un'isola di guerra fredda - i sindacati con la CGIL alla testa stavano cercando di ricucire il tessuto lacerato dalle polemiche dalle incomprensioni dai lanciamenti ideologici.

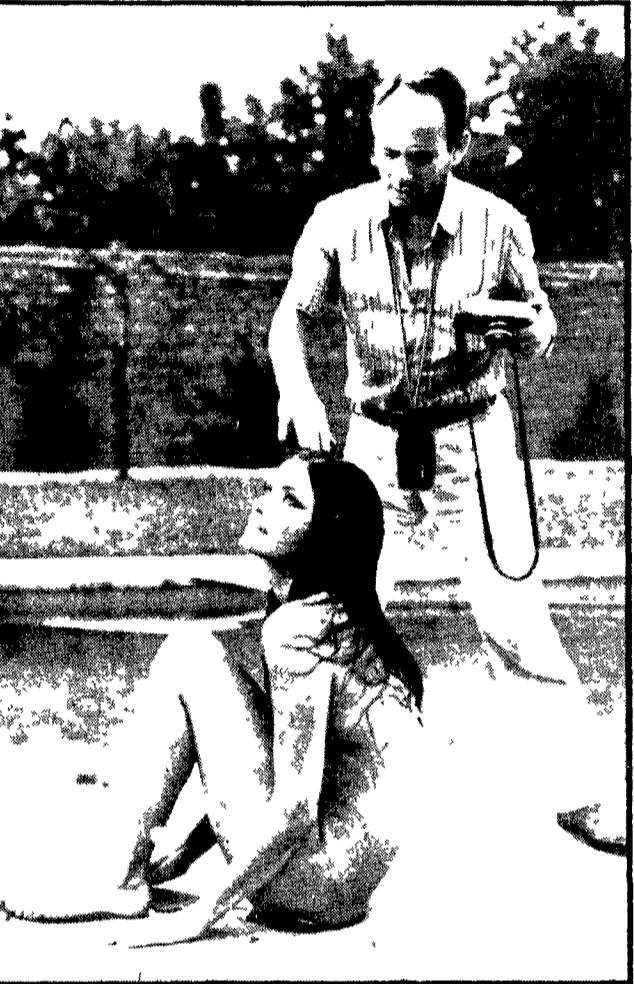
Dietro questa violenza che divideva il lavoratore di viale Sarca - utilizzato per un certo periodo in un complesso appartamento - per unire i tentativi di riscossa operaia. Questa è la storia ancora di ieri che i lavoratori ricordano bene e di cui magari tengono molto di sotto qualche documento come quell'operaio il quale durante la vertenza dell'autunno, ai lamenti di Pirelli sulle

Intervista con il gesuita olandese Kilsdonk, uno degli ispiratori del nuovo catechismo

E' iniziata la rielaborazione religiosa

« septuagint »: un'ottantina di preti « solidali » che difendono anche la libera scelta in materia di celibato - Dialogo franco con il superiore del convento dei gesuiti di Pieter De Hodhstraat - « Siamo contro il culto della personalità » - Esperienza in una parrocchia di 4 sacerdoti e molti amici - « Cerchiamo di intervenire in ogni settore sociale, civile e culturale » - Il valore dell'iniziativa dell'Isolotto - Il « contrasto » con Roma

Nascita di una foto



Quando si seppe che Marilyn Monroe aveva posato nuda per guadagnarsi da vivere, prima di raggiungere la gloria cinematografica, fu lo scandalo che minacciò perfino di troncarle la carriera. E' cronaca di ieri ma sembra, fortunatamente, di tempi lontanissimi. Oggi, in una foto, che vede l'attrice obbedire pacatamente agli ordini di un noto fotografo di divi, si può notare per una felice alternanza di concetti del pudore.

Dal nostro inviato

AMSTERDAM febbraio

Non so se la nostra possa dirsi una rivoluzione religiosa, per quanto un'idea di una nuova religione è in corso di elaborazione in corso d'opera. Ma, in ogni caso, la Chiesa sta vivendo un momento di grande fermento. Un momento di grande fermento che si manifesta in ogni settore della vita ecclesiale. Un momento di grande fermento che si manifesta in ogni settore della vita ecclesiale.

alcuna esitazione Kilsdonk - si tratta di un diritto essenziale e inalienabile. Il prete deve avere la facoltà di sposarsi se vuole. E la misura della sua integrità non sta nella sua integrità personale. Ogni possibilità di evoluzione in senso alla Chiesa è bloccata dal lobbismo al celibato. Su questo punto non possiamo affatto indietreggiare. Quello che conta è il nostro avviso e la capacità di un sacerdote di resistere in una funzione pastorale. In materia di insegnamento e di ministero sacerdotale, il mondo di oggi è un mondo di grande fermento. Un momento di grande fermento che si manifesta in ogni settore della vita ecclesiale.

Continua il dibattito all'interno della Chiesa

Da Parigi e da Berna: no dei preti al celibato

La presa di posizione del gruppo di Scambio e Dialogo - Il documento firmato da 140 sacerdoti della Svizzera tedesca

Libertà di scelta per i preti fra celibato e matrimonio. Questa la conclusione di un documento votato da un centinaio di preti « contestatori » francesi raggruppati sotto l'ufficiale nome di Scambio e Dialogo. Lo hanno deciso in una recente riunione a Parigi proclamando contemporaneamente la propria « solidarietà piena e intera con la Chiesa di P. Bassi » di cui essi non vogliono per le loro prese di posizione.

Dopo aver « saputo » formalmente il gruppo di base dei « separazionisti » lo stesso documento afferma che i preti firmatari dubitano che « l'irrisolubilità della gerarchia sul celibato » preservi la creatività dei membri della Chiesa e monopolizzi l'attenzione pubblica su questa questione che ai loro occhi è soltanto una inevitabile premessa. Lo stato quindi deciso di condurre una azione immediata e vigorosa contro l'obbligo del celibato e si chiede che i vescovi e anche cedesse subito alla pressione degli avvenimenti impegnando su questo problema un realistico dibattito.

Ma la contestazione al celibato non si ferma a Parigi e Olanda. Anche centoquaranta preti della Svizzera tedesca infatti hanno firmato un documento che si oppone. Reclamano libertà di scelta del celibato e di vita matrimoniale. I sacerdoti svizzeri di Berna essi affermano infatti: « Noi rispettiamo il celibato come forma di vita ma siamo dell'avviso che uomini sposati potrebbero anche essere ammessi all'esercizio di funzioni sacerdotali ». Una consultazione potrebbe forse dimostrare che non è vero che la « grande maggioranza » dei cattolici svizzeri non condivida questa richiesta.

« Chi ed il mio interlocutore non crede di avere nulla da temere dalla franchezza dei suoi giudizi ».

« Non sono i comunisti di quello che mi ha dato il bene. Il bene è quello che è la condizione del clero e il clima generale di opinione. Negli ultimi dodici mesi ho avuto parecchi incontri con preti e sacerdoti. Mi hanno fatto tante domande anche molto difficili. Mi hanno detto che non vogliono più stare in un paese dove il clero è considerato un gruppo di privilegiati. Mi hanno detto che non vogliono più stare in un paese dove il clero è considerato un gruppo di privilegiati. Mi hanno detto che non vogliono più stare in un paese dove il clero è considerato un gruppo di privilegiati.

« Chi ed il mio interlocutore non crede di avere nulla da temere dalla franchezza dei suoi giudizi ».

« Non sono i comunisti di quello che mi ha dato il bene. Il bene è quello che è la condizione del clero e il clima generale di opinione. Negli ultimi dodici mesi ho avuto parecchi incontri con preti e sacerdoti. Mi hanno fatto tante domande anche molto difficili. Mi hanno detto che non vogliono più stare in un paese dove il clero è considerato un gruppo di privilegiati. Mi hanno detto che non vogliono più stare in un paese dove il clero è considerato un gruppo di privilegiati. Mi hanno detto che non vogliono più stare in un paese dove il clero è considerato un gruppo di privilegiati.

Vita difficile

Il sindacato ha avuto vita difficile anche alla Pirelli. La divisione esasperata dagli accordi separati di CISL e UIL, la violenta repressione del fronte sindacale, il lacerante lacerazione del quadri sindacali cacciati o costretti spesso a lasciare la fabbrica avevano allentato il rapporto organizzativo e democratico con i lavoratori. Forse la riconquista di una pratica democratica che accogliesse le nuove esigenze di partecipazione alla costruzione delle vertenze e alla gestione delle lotte è andata a rilente. Forse il sindacato non è riuscito a individuare tempestivamente tutte le ragioni del malcontento (ne avrebbe potuto farlo allora non disponendo di strumenti adeguati). Per cui può darsi che questo o quel punto di attacco del discorso critico del CUB trovassero riscontro anche in difficoltà oggettive. Per chi allora una certezza è vasta - pressoché totale - del suo operato? Gli operai della Pirelli ne hanno concesso il merito e le intenzioni unitarie.

La logica del CUB - sovrattutto per le influenze esterne - ripropone un certo scisso settario di divisione ideologica della classe proprio nel momento in cui fattivamente e vincendo resistenze che nel grande complesso del lavoro si dimostrano tenaci (ad un certo momento la Bicocca nel generale processo unitario in svolgimento nel mondo del lavoro è un'isola di guerra fredda). I sindacati con la CGIL alla testa stavano cercando di ricucire il tessuto lacerato dalle polemiche dalle incomprensioni dai lanciamenti ideologici.

Dietro questa violenza che divideva il lavoratore di viale Sarca - utilizzato per un certo periodo in un complesso appartamento - per unire i tentativi di riscossa operaia. Questa è la storia ancora di ieri che i lavoratori ricordano bene e di cui magari tengono molto di sotto qualche documento come quell'operaio il quale durante la vertenza dell'autunno, ai lamenti di Pirelli sulle

Perchè gli studenti occupano il Liceo artistico di Roma

Una scuola più libera, non più facile

Il complesso di rivendicazioni che definiscono una scuola unitaria e senza disegualianze - I collettivi di studio, un tentativo di autogestione degli studi - Sorgerà un sindacato degli studenti?

Grave misura della Farnesina. Deve lasciare l'Italia il corrispondente delle Isvestia

Una grave misura della Farnesina. Deve lasciare l'Italia il corrispondente delle Isvestia.

Due grandi manifesti a mano nuda fuori della sede del liceo artistico occupato da cinque giorni annunciano anche il titolo del passato distrutto che è in corso una « rivoluzione culturale ». I primi due studenti che in veste non solo il loro liceo ma la scuola intera con i comunisti.

Gruppi di ragazzi sostano a leggere il lungo cartello che minaccia spingendo « gli studenti hanno occupato perché con i comunisti che la scuola come la cultura deve essere un servizio per il paese fino al punto di selezione in base alle possibilità economiche per cui non si battono per una scuola non più il servizio di chi piglia chi mi al servizio dei grandi massi popolari.

Questa premessa « Scombinò il campo di qualsiasi pregiudizio sulle finalità della lotta ideologica. Essa è partita da una valutazione sul significato dell'esame di stato. Si è riconosciuto nelle assemblee e nei collettivi di lavoro che l'esame agisce come elemento di verifica di certi valori culturali e tecnici che gli studenti devono aver assimilato dai programmi ministeriali. La richiesta di libertà abolisce non a certo interesse del senso di un'inchiesta ma di un tentativo di ottenere un altro tipo di lavoro di maggior qualità. Il lavoro di maggior qualità è quello che si fa con il cambiamento che essi richiedono e radicali e pro-

fondato. Non si tratta di cominciare dall'istituto - che riceve un governo unitario e barbutato a tutti i compagni che sono intorno - l'esame e il comitato di un certo tipo di scuola ma prima dell'esame bisogna cambiare la struttura della scuola. Il punto di partenza è la scuola non più divisa in « scollette » con i « buoni » e « cattivi » e in « scollette » con i « buoni » e « cattivi » e in « scollette » con i « buoni » e « cattivi ».

La scuola deve essere un servizio per il paese fino al punto di selezione in base alle possibilità economiche per cui non si battono per una scuola non più il servizio di chi piglia chi mi al servizio dei grandi massi popolari.

Questa premessa « Scombinò il campo di qualsiasi pregiudizio sulle finalità della lotta ideologica. Essa è partita da una valutazione sul significato dell'esame di stato. Si è riconosciuto nelle assemblee e nei collettivi di lavoro che l'esame agisce come elemento di verifica di certi valori culturali e tecnici che gli studenti devono aver assimilato dai programmi ministeriali. La richiesta di libertà abolisce non a certo interesse del senso di un'inchiesta ma di un tentativo di ottenere un altro tipo di lavoro di maggior qualità. Il lavoro di maggior qualità è quello che si fa con il cambiamento che essi richiedono e radicali e pro-

occupato sulla « didattica » e l'altro su « scuola e società » hanno sostanzialmente approdato alle stesse conclusioni. La traccia di documento è tutto in comune. Intende come richieste di libertà di scelta e di partecipazione di tutti gli studenti. Il documento è tutto in comune. Intende come richieste di libertà di scelta e di partecipazione di tutti gli studenti.

La traccia di documento è tutto in comune. Intende come richieste di libertà di scelta e di partecipazione di tutti gli studenti.

dagli studenti. Si tratta quindi di dare corpo ai collettivi di studio. Il dibattito in corso è su contenuti culturali e sociali che deve offrire il nuovo scibile. Il documento è tutto in comune. Intende come richieste di libertà di scelta e di partecipazione di tutti gli studenti.

Il documento è tutto in comune. Intende come richieste di libertà di scelta e di partecipazione di tutti gli studenti.

ne è la richiesta di essere presenti nelle istituzioni culturali (musici, gallerie di arte, ecc.) il fine anche di esercitare un controllo del basso in collaborazione con le forze democratiche e con i comunisti. Il documento è tutto in comune. Intende come richieste di libertà di scelta e di partecipazione di tutti gli studenti.

Il documento è tutto in comune. Intende come richieste di libertà di scelta e di partecipazione di tutti gli studenti.

« Come vede la nuova Chiesa? ».

« Il presente contrasto con Roma e con il Vaticano II risolve il culto della personalità. Vogliamo riscattare un ruolo culturale e pastorale. Il sacerdote di San Pietro Roma deve essere in centro di coordinamento per il cattolicesimo non una fonte esclusiva di di cui si deve prendere. E se deve essere spazio per la voce dei vescovi di tutto il mondo nel rispetto delle loro autonomie nazionali. Da Roma c'è un certo bene poco in questi anni. Il bene è quello che è la condizione del clero e il clima generale di opinione. Negli ultimi dodici mesi ho avuto parecchi incontri con preti e sacerdoti. Mi hanno fatto tante domande anche molto difficili. Mi hanno detto che non vogliono più stare in un paese dove il clero è considerato un gruppo di privilegiati. Mi hanno detto che non vogliono più stare in un paese dove il clero è considerato un gruppo di privilegiati. Mi hanno detto che non vogliono più stare in un paese dove il clero è considerato un gruppo di privilegiati.

Sesa Tatò

Antonio Bronda